



## LA MIA STORIA DI VARESE

(96° episodio)

Il 30 ottobre del 1742 la tranquillità e forse noiosa vita del Varesino venne messa in confusione da un evento eccezionale. I protagonisti si erano certamente preparati all'azione in modo accurato e coguntava il Palazzo del Pretorio con le sue antiche carceri. Queste ultime rigurgitavano di prigionieri. I quali, stabilito il piano, il 30 ottobre passarono all'azione. Dovendo creare un parappiglia di enormi dimensioni per distrarre le guardie, essi non esitarono ad applicare fuoco al soffitto di legna. Raggiunto lo sco-

po, mentre era tutto un accorrere di persone che recavano secchi d'acqua, i prigionieri cominciarono a calarsi dalle finestre con lenzuola annodate. In quel momento la cosa più importante era spegnere il fuoco poiché avrebbe potuto estendersi a tutte le case del centro storico e solo dopo ci si sarebbe preoccupati di riaccuffare i fuggitivi. Pertanto, si può sostenere che il piano era riuscito. Le cose però non andarono come preventivato. Capito infatti che proprio il primo della cordata perse le forze, cadesse pesantemente al suolo ferendosi in modo grave. Al tempo c'era solidarietà anche tra i

malfattori: i quali non abbandonarono il compagno, ma lo condussero nel campanile di San Vittore, dove, godendo del diritto di asilo, tutti si rifugiarono. In tal modo l'evazione era terminata, ma nessuno si consegnò alle autorità per almeno una settimana. Giusto il tempo che occorre per accorgersi che le cure prestate al ferito, il quale voleva morire da uomo libero, erano inutili. Quando questi, ricevuti i sacramenti, cessò di vivere, tutti si consegnarono ai gendarmi. Il popolo seguì questi avvenimenti con commozione e le autorità non usarono la mano pesante. (p.m.)

### Il farmacista che rifiutò Parigi

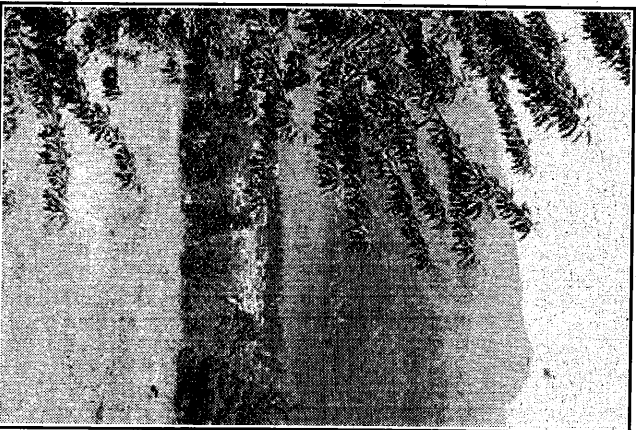
L'eterno dilemma se sia preferibile essere primi nel proprio paesello piuttosto che uno dei tanti "secondi" in una grande città, fu risolto dal farmacista Giovanni Battista Borri di Marchirolo in un battibaleno. Narra lo storico varesino Luigi Brambilla che il 13 marzo dell'anno 1833 giunse al nostro una lettera con l'invito a far parte dell'Accademia parigina. Un onore concesso a pochi e che non mancò di stupire gli abitanti di tutto il Milanese. Se Enrico IV non aveva avuto dubbi nel convertirsi al cattolicesimo pur di conquistare Parigi, il farmacista Borri, che già l'aveva ai suoi piedi, declinò l'invito. Tra le tanti ragioni che l'indussero alla decisione, a parte le difficoltà del viaggio, c'era il radicato convincimento che si potesse primeggiare nelle arti e nelle scienze anche vivendo in un piccolo borgo come Marchirolo. A dimostrarlo c'era tutta la sua vita. In anziano, mur re-

# Presente passato e dintorni

## CRONACHE DI PIETRO MACCHIONE

sione i luoghi dove scorre il Vellone? Qualcuno addirittura pensa che possa trattarsi di un mitico fiume ormai scomparso per sempre e sono in molti a ritenere che sia l'Olonia il vero fiume di Varese. Potrebbe costoro immaginare che ancora nel secolo scorso, scrivendo del Vellone, i cronisti usassero espressioni colorite come questa: «Scorre gonfio e spumoso di acque sotto Varese ristretto in profonda fossa, che a tre lati circonda la

Miogni» sino al Lazaretto, eliminando così i numerosi ponticelli che lo scavalcavano. Nessuno però fece niente e intere generazioni di ragazzi varesini, pur ascoltando le lamentele dei loro genitori, continuano a giocare sulle rive del Vellone e nelle isolette che con il suo capriccioso percorso aveva creato dietro i Giardini Estensi e nei pressi delle stazioni ferroviarie. Nel frattempo però la città cresceva nel suo breve viaggio da Velate sino alla



31.10.15

10/10/15

stando sempre a Marchirolo, era riuscito a conquistarsi una chiara fama. La sua "accademia" era costituita dalla farmacia con annesso laboratorio che dominava la piazza principale del borgo: un luogo diventato meta continua di visite da parte di scienziati, personaggi della cultura e persino governanti.

Se furono i medicamenti ad aprirgli la strada della fama, in verità la sua vera passione, quella che lo rese ancor più celebre, fu quella della mineralogia. Seguace delle teorie di Scipione Breislak, vera autorità di questo settore, venne incaricato dal viceré Ranieri di mettere assieme una raccolta completa dei minerali presenti in Valganna. Il compito fu realizzato con tanta cura e competenza che l'apposita commissione reale gli assegnò, prima ancora che fosse definitivamente ultimato, un considerevole premio in denaro. E di conseguenza il Borri (che con decreto del 13 giugno 1826 ebbe anche il privilegio di vedere chiamare col proprio nome una delle alture che dominano Marchirolo) venne incaricato di redigere un vero e proprio trattato sull'argomento. Per trent'anni, sino alla morte avvenuta il 26 giugno 1868, egli attese a questo compito riempiendo un brogliaccio di appunti che cresceva a vista d'occhio. Tanto che al momento della morte non aveva potuto ancora provvedere alla stampa del volume. Il rimpianto per la sua scomparsa fu generale, ma a quel punto si scoprì qual era la differenza tra il vivere in provincia oppure a Parigi: il brogliaccio finì in un cassetto dormendovi sereni sonni. E i discendenti, poco appassionati di mineralogia, finirono per disperdere l'intera collezione.

### Riscoprire il Vellone

Quanti Varesini delle nuove generazioni sono in grado oggi di indicare con preci-

«città»? Si potrebbe supporre che furono persino studiati dei progetti per mutare la direzione del Vellone allo scopo di impedirgli di inondare con le sue devastanti piene il borgo?

Nel 1837 venne proposto che un nuovo alveo venisse ricavato a partire «sotto i

## LA PROVINCIA da sfogliare

Tradate, una città di scarso interesse storico, artistico o culturale e senza radici? Tutt'altro, è un luogo comune che va sfatato. A testimoniare l'importanza storica e culturale della città è uscita una guida intitolata «Tradate, città nel verde. Arte, storia e turismo» (Macchione editore, 95 pagg., 20 mila lire) a firma di Gianpaolo Cisotto e Raffella Ganna.

Sfogliando le circa novanta pagine del volumetto si rintracciano informazioni storiche utili per comprendere come si sono evoluti nel corso dei secoli i due comuni di Tradate e Abbiate Guazzone (in origine due realtà municipali separate, poi riunite), per conoscerne meglio feste, tradizioni e personaggi celebri.

Interessanti sono pure gli itinerari storici e artistici, una sorta di vademecum alla scoperta delle "chicche" nascoste nei vari rioni tradatesi e ad Abbiate Guazzone. Non potevano mancare suggerimenti di escursioni anche in

Folla di Velate, forse ancora gonfio di acque spumeggianti, il Vellone è stato ormai ingabbiato sotto le strade e le case di Varese. Si è trovato così il modo di farlo scomparire, tranne brevissimi tratti, dalla nostra vista. Ma può un fiume scomparire? Quali misteriosi eventi accompagnano il suo viaggio nelle viscere della città?

## Arte, storia e turismo nella guida di Cisotto e Ganna Tradate da conoscere

mountainbike nel parco pineta, così pure lo stradario e informazioni utili su alberghi, sport e tempo libero.

«Con questa guida si intende proporre Tradate come ulteriore tappa turistica per chi si reca a visitare Castiglione, Castelseprio e Cairate - affermano gli autori - Una tappa che non si esaurisce in poche ore. Certo, negli ultimi quarant'anni si sono verificate varie perdite (demolizioni, furti, eccetera) che hanno impoverito e ridotto il patrimonio artistico. Con questa iniziativa si spera in un cambiamento di rotta. Ora i cittadini e i loro amministratori non potranno avere l'alibi della non conoscenza.

Quindi la guida è rivolta a tutti: agli abitanti di Tradate perché conoscano la città e al forestiero che ha occasione di fermarsi qualche giorno».

Laura Vignati

